

Sommario

1. Le finalità dei parchi nazionali: l'approccio istituzionale alla sostenibilità	3
Il Parco Nazionale delle 5 Terre.....	3
L'approccio istituzionale alla sostenibilità.....	3
2. Nuove edificazioni, infrastrutture ed economia.....	5
3. Processi decisionali inclusivi e asimmetria informativa.....	8
L'Agenda21 e la Corte dei Conti.....	8
Bilanci e trasparenza.....	9
Siti internet e comunicazione.....	9
4. La gestione e il monitoraggio dell'ambiente naturale e sociale.....	10
Valutazione della Capacità di Carico Turistica (TCCA).....	10
SGA Emas.....	10
Il Marchio di Qualità.....	10
5. I pilastri della sostenibilità: un primo bilancio.....	11
Ecologia.....	11
Economia.....	11
Equità.....	12
6. Turismo sostenibile e sostenibilità ambientale: ridurre la portata del paradosso attraverso la partecipazione democratica.....	14
Conclusioni	15

Introduzione

Il tentativo di lettura e comprensione delle dinamiche che regolano la vita e la gestione del Parco Nazionale delle 5 Terre, sostenuto anche dalla collaborazione con associazioni e comitati locali, è diventato oggetto della mia ricerca in ragione di diverse circostanze:

a) la conoscenza diretta del territorio, derivante da una frequentazione pressoché quotidiana, sia fisica sia attraverso un attento screening dei media, finalizzata anche alla gestione del sito web del "Circolo VAS 5 Terre e Riviera di Levante"¹ nel ruolo di *web master*;

b) la collaborazione con l'Ente Parco Nazionale delle 5 Terre (Marzo '05 – Settembre '06), con incarichi finalizzati all'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale e alla registrazione EMAS, al Calcolo della Capacità di Carico Turistica del territorio compreso nell'area del Parco, all'implementazione di un Marchio di Qualità per le strutture ricettive;

c) l'approfondimento, nell'ambito della mia formazione sociologica, dei temi dell'organizzazione e dei processi decisionali inclusivi nella pubblica amministrazione, dell'implementazione di politiche di sviluppo locale, di qualità e responsabilità sociale.

Con questo intervento nel dibattito sul turismo sostenibile, oltre a testimoniare dell'attualità del paradosso turismo/ambiente, vorrei dimostrare come differenti modalità di governo nelle aree protette possano favorire o inibire tipologie di turismo alternative. Particolare rilevanza assume il rapporto tra le istituzioni che compongono la comunità del parco, e tra queste e la popolazione, nelle scelte strategiche in funzione delle prospettive future. La presenza di un'autorità *super partes*, in grado di mettere a sistema le istanze di tutti gli *stakeholders* per costruire nel tempo un progetto condiviso, è prerequisito essenziale all'equilibrio dei pilastri della sostenibilità: ecologia, economia ed equità. Vedremo come, al contrario, la parziale realizzazione di una gestione democratica è maggiormente suscettibile di privilegiare una delle dimensioni, eventualmente compromettendo la solidità dell'impianto.

Ampio spazio è dedicato a fatti concreti riferibili, secondo chi scrive, a quattro diversi ambiti problematici:

a) le finalità del Parco nazionale delle 5 Terre: l'approccio istituzionale e normativo alla sostenibilità; b) la realizzazione di infrastrutture: funzionali all'incremento turistico, alla sostenibilità ambientale, alla sostenibilità economica; c) l'attivazione di processi decisionali inclusivi: il problema dell'asimmetria informativa rispetto alla loro accuratezza, attendibilità ed efficacia; d) la conoscenza e il monitoraggio dell'ambiente, in funzione e a verifica delle scelte operate.

¹ www.vas5terreriviera.org

1. Le finalità dei parchi nazionali: l'approccio istituzionale alla sostenibilità

Il Parco Nazionale delle 5 Terre

Istituito il 6 Ottobre 1999, il Parco Nazionale delle 5 Terre insiste su un territorio che dal 1997 figura tra i siti italiani inseriti nell'elenco del patrimonio mondiale dell'Unesco. All'Ente parco, dalla data di insediamento del Consiglio Direttivo, è affidata anche l'Area Marina Protetta.

Tra le finalità dichiarate del parco: "...recuperare e conservare questo esempio di architettura del territorio, con i suoi valori storici, culturali, territoriali e ambientali ... attraverso il mantenimento della viticoltura, l'unica attività umana che può conservare questo paesaggio, ormai patrimonio di tutta l'umanità, e che garantisce la continuità delle produzioni tipiche locali, come il profumatissimo vino passito Sciacchetrà..."²

Lo statuto³ del Parco definisce che l'Ente "ha personalità di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente." Inoltre, "al fine di promuovere ed incentivare le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti all'interno del parco, l'Ente parco può concedere l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità e che soddisfino le finalità del parco."

L'approccio istituzionale alla sostenibilità

Nel caso trattato, a parere di chi scrive, l'idea di "turismo sostenibile" riguarda principalmente la capacità del turismo di garantire l'autosufficienza economica del territorio e dell'istituzione deputata alla sua tutela (evitando l'insediamento di attività industriali); affinché tale autosufficienza possa realizzarsi, è dunque consentito ed opportuno realizzare nuove ed importanti infrastrutture sia a terra (centri di accoglienza, ristoranti ecc.), sia in mare (boe di ancoraggio nell'area marina protetta), sia in "cielo" (funivia per il trasporto dei turisti).

Tale approccio è sostenuto e incoraggiato, da tempo e sempre con maggiore enfasi, a tutti i livelli istituzionali; nel corso della seduta dell'VIII Commissione Permanente Ambiente (Camera dei Deputati 2004), chiamata a formulare un parere sulla rielezione del Presidente del Parco delle 5 Terre, Ermete Realacci, già Legambiente, afferma tra l'altro: "Il parco nazionale delle Cinque Terre si distingue ... per le scelte gestionali compiute a favore del mantenimento della compatibilità tra il piano economico e sociale e quello della conservazione dell'assetto territoriale"⁴.

2 http://www.parconazionale5terre.it/le_finalita11.asp?id_lingue=1

3 http://www.parconazionale5terre.it/decreto.asp?id_lingue=1

4 [Http://www.camera.it/_dati/leg14/lavori/bollet/framedin.asp?percboll=/_dati/leg14/lavori/bollet/200411/1125/html/08/&pagpro=124n2&all=off&commis=](http://www.camera.it/_dati/leg14/lavori/bollet/framedin.asp?percboll=/_dati/leg14/lavori/bollet/200411/1125/html/08/&pagpro=124n2&all=off&commis=)

Il paradosso turismo sostenibile/sostenibilità ambientale: il Parco Nazionale delle 5 Terre come case study

Altre valutazioni, piuttosto generiche tuttavia, attestano di un' "Area protetta giunta a completa maturazione..." dove "...tutti gli introiti derivanti dal turismo sono resi disponibili in modo diretto agli agricoltori che, coltivando la terra, permettono il mantenimento del territorio nelle sue migliori condizioni."⁵; si tratta della relazione conclusiva del progetto europeo "Selfpas" finalizzato al "miglioramento del potenziale di gestione ambientale delle AP italiane attraverso l'identificazione, la selezione e l'applicazione di meccanismi di autofinanziamento".

Ancora, nelle parole del Segretario generale di Symbola Fabio Renzi (già responsabile di Legambiente per le aree protette): "Il parco, quindi, mantenendo una straordinaria capacità di tutela, è diventata un'azienda che fattura 6 milioni di euro, vanta bilanci saldamente in attivo e assicura la piena occupazione nel territorio, gestisce 40 ettari di vigneti e 5 ristoranti, nonché 2 stabilimenti per la lavorazione delle acciughe di Monterosso e un distributore a metano. Una struttura pubblica che fattura e investe con spirito aziendale, gestisce il territorio come un'associazione ambientalista e punta all'innovazione come un'impresa hi-tech."⁶

La stessa Ministra dell'Ambiente, nei giorni successivi al dibattito seguito alla sua proposta di privatizzare i parchi ("non dico di privatizzare i parchi ma privata dovrà essere la loro gestione"⁷) intervenendo sulla prossima realizzazione di una funivia alle 5 Terre ha sostenuto che il progetto "rappresenta un'opera che si muove nella direzione giusta" e serve ad "accrescere il valore dell'area", in modo da "consentire ad un numero sempre maggiore di persone di apprezzare le suggestioni delle Cinque Terre anche al di fuori dei celeberrimi sentieri sul mare". Quindi, prosegue la Ministra "è questa la logica che dovrebbe guidare la gestione dei Parchi, una logica che le Cinque Terre, grazie ad una guida lungimirante ed illuminata, hanno seguito riuscendo a far diventare il vincolo paesaggistico motore della rinascita economica di un'area di incomparabile bellezza. Il problema dei parchi italiani è che l'esempio di gestione delle Cinque Terre sia, purtroppo, quasi isolato".⁸

Pare unanimemente riconosciuta, ancorché scarsamente documentata, la capacità di autofinanziamento dell'Ente parco e la conformità di tale capacità alle aspettative delle istituzioni che governano e legiferano. E' altrettanto evidente, tuttavia, quanto l'interpretazione istituzionale (e anche dell'ambientalismo istituzionalizzato) della sostenibilità prediliga il pilastro dell'economia a quelli dell'equità e dell'ecologia. Le poche citazioni riportate in questo capitolo, e ancor più la lettura integrale dei documenti da cui

5 http://www.selfpas.it/it/pdf/per_saperne_di_piu.pdf

6 "Il Parco Nazionale delle Cinque Terre: dai Muretti a secco alla sfida dell'high-tech – Fabio Renzi, Segretario generale di Symbola – www.symbola.net

7 <http://www.repubblica.it/2007/06/sezioni/ambiente/parchi-repubblica/polemica-parchi/polemica-parchi.html>

8 <http://notiziadiparchi.spaces.live.com/blog/cns!F74CCB810176327C!1757.entry>

sono tratte, danno un'idea della genericità e dello scarso approfondimento con cui vengono elaborate valutazioni e conclusioni.

In particolare, la (supposta) *autosufficienza economica* dell'Ente, ed eventualmente del territorio, è genericamente intesa anche come *sostenibilità economica* mentre è noto che la prima non è vincolata alla sua riproducibilità nel tempo, attraverso “un uso equo delle risorse disponibili anche rispetto alle esigenze delle generazioni future”, come invece è richiesto alla seconda.

Nel corso di “un'indagine conoscitiva sul sistema di gestione amministrativa degli Enti parco nazionali⁹”, oltre a rilevare la “capacità dell'Ente parco di autofinanziarsi attraverso lo svolgimento di un'attività di carattere imprenditoriale, volta alla tutela del territorio e allo sfruttamento delle risorse turistiche dell'Ente parco stesso”, l'VIII Commissione mette in luce un importante aspetto problematico della legge che regola il funzionamento dei parchi e le loro relazioni con gli enti locali: “I pareri che vengono forniti dalla Comunità del parco [comuni, provincia, regione... *nda*] non sono però vincolanti e ciò significa che un Ente parco potrebbe decidere di porre in essere le proprie attività in piena e totale autonomia rispetto alle rispettive comunità locali”.

E' questo un primo argomento interessante, peraltro non ancora affrontato né risolto, che attiene al rischio di derive autoritarie all'interno delle aree protette, nella fattispecie i parchi nazionali.

2. Nuove edificazioni, infrastrutture ed economia

Dalla sua istituzione l'Ente Parco ha regolamentato l'edificazione di nuovi volumi ad uso privato determinandone il pressoché totale azzeramento nei centri abitati; nel Comune di Riomaggiore, tuttavia, è stato realizzato un significativo intervento di edilizia agevolata. Poiché è noto che una buona parte dell'economia locale poggia sull'attività di affittacamere si suppone che la carenza di alloggi non sia un problema attuale. La ristrutturazione, ed in alcuni casi l'ampliamento, di volumi pre-esistenti esterni ai centri abitati è spesso stata subordinata alla sottoscrizione di un “atto di sottomissione” con cui la proprietà si impegna alla conduzione di una determinata porzione di terreno; tali terreni, tuttavia, non sono mai stati assegnati e l'Ente Parco ha in ultimo privilegiato una politica di acquisizione di terreni di proprietà privata, assegnandoli però a pochi e selezionati conduttori: cooperative del parco o singoli soggetti.

*Il residence a Corniglia.*¹⁰ Nel 2007, con l'approvazione dei Comuni di Riomaggiore e Vernazza, dell'Ente Parco e della Provincia della Spezia, la Regione Liguria dà il via libera alla costruzione di un residence nell'area sovrastante lo *spiaggione* di Corniglia; oltre ad

⁹ http://wai.camera.it/_dati/leg14/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/017/009/d010.htm

¹⁰ <http://www.vas5terreriviera.org/Emergenze/CornigliaIlNuovoVillaggioEuropa/tabid/70/Default.aspx>

essere interessata da una frana piuttosto importante, tale area è stata oggetto di precedente abuso edilizio ed è attualmente occupata dai resti di un gruppo di bungalows (Villaggio Europa) bruciati in un incendio verificatosi nel 2005. Quando gli eredi della precedente proprietà hanno ceduto l'area per 195 milioni di lire, nessun Ente ha esercitato il proprio diritto di prelazione per rilevarla; lo scorso Maggio, l'ennesimo ricorso al TAR ha determinato la momentanea sospensione del progetto.

Al di là delle ragioni legali adottate, il tema all'ordine del giorno di comitati di cittadini e associazioni riguarda l'inopportunità di realizzare un intervento così impattante non tanto e non solo dal punto di vista paesistico (si tratta tuttavia di un Sito Unesco) ma anche in ragione delle infrastrutture necessarie al suo funzionamento; vie d'accesso, parcheggi, impianti fognari, maggior prelievo idrico ecc.

I centri di accoglienza. Nel corso degli anni, allo scopo di dotarsi di centri di accoglienza turistica, anche con importanti aumenti di volumetria sono stati ripristinati diversi edifici: in località Fossola il centro, ubicato in un immobile in parte adibito a ristorante (rilevato dal Parco ed attualmente chiuso), è ora la sede del laboratorio per la trasformazione di prodotti agricoli; situata al bivio che dalla litoranea porta a Riomaggiore, un'altra postazione sorta con identico scopo è spesso chiusa: le automobili che provengono dalla Spezia incontrano il primo centro di accoglienza al parcheggio adiacente l'abitato di Riomaggiore dopo aver vanamente sostato nei due precedenti in cerca di informazioni e ristoro.

Poiché i Centri di accoglienza vendono gadget e prodotti del Parco, è ipotizzabile che siano maggiormente frequentati vicino alle stazioni ferroviarie, ai parcheggi e nelle vie dei borghi; la scelta di moltiplicarli nel centro e chiuderli in corrispondenza delle vie d'accesso al Parco evidentemente risponde a criteri di economicità, intesa come profitto, che prescindono dalla funzione di servizio e assistenza al turista oltretutto di presidio del territorio.

*L'ecomostro di Riomaggiore.*¹¹ E' stato recentemente finanziato con 3 milioni di euro l'abbattimento del viadotto di circa 0,5 Km tra Riomaggiore e Volastra, a causa dell'impatto paesistico: il viadotto è infatti visibile da Riomaggiore e dal mare. Tale abbattimento comporta la costruzione *ex-novo* di una strada nei terreni sottostanti e ubicati nella gola che il viadotto attualmente attraversa; è prevista, infine, una nuova diramazione per Riomaggiore in vista (*vox populi vox dei*) di un secondo sviluppo urbano.¹²

*La funivia.*¹³ Apparentemente in ragione della significativa pressione di turisti sui sentieri costieri, che in occasione dei ponti pasquali, del 25 Aprile e 1 Maggio, richiede l'intervento

11 <http://www.vas5terreriviera.org/Notizieecommenti/LarubrichettadeIVAS/tabid/99/Default.aspx>

12 Nuova zona PEEP

13 <http://www.vas5terreriviera.org/Emergenze/Lafuniviadelle5terre/tabid/84/Default.aspx> – comprende l'intera rassegna stampa sul caso

dei carabinieri per regolare sensi unici alternati di marcia (dei camminatori)¹⁴, è prevista la realizzazione di una funivia che porti i turisti in quota per “spalmarli” sui sentieri più alti; in alcuni casi, tuttavia, il Presidente del Parco ha dichiarato che lo scopo della funivia è anche di dare alla Val di Vara uno sbocco al mare, ipotesi che lascia supporre che altri turisti scenderanno con la funivia abbinando così mare e monti. D'altra parte, la già citata Ministra dell'Ambiente ha fatto sapere di approvare il progetto perché può “consentire ad un numero sempre maggiore di persone di apprezzare le suggestioni delle Cinque Terre anche al di fuori dei celeberrimi sentieri sul mare”. E' un fatto che nei pressi dell'area in cui è previsto l'arrivo della funivia (Forte Bramapane) sono state avviate importanti operazioni edilizie che prevedono la costruzione di residenze e parcheggi; la strada di collegamento Val di Vara – Forte Bramapane è interessata da lavori ed un recentissimo articolo¹⁵ titola: “Val di Vara pronta a salire sulla funivia delle 5 Terre”. Tutto lascia prevedere che la pressione turistica sulle 5 Terre aumenterà e, per raggiungerle con la funivia, file di automobili percorreranno la incontaminata area boschiva alle sue spalle che sarà così trasformata in “area di transito automobilistico”. Peraltro, come vedremo più avanti, la stessa Riomaggiore potrebbe diventare area di “smistamento”.

Quello della funivia è un caso emblematico del paradosso del turismo sostenibile: la retorica che “ammanta” il proliferare delle infrastrutture turistiche le propone sempre come indispensabili alla salvaguardia del territorio. Consumare territorio per salvaguardarlo.

Il maneggio e la scuola.¹⁶ Il maneggio, gestito da una cooperativa dell'Ente e ospitato in una magnifica pineta sopra l'abitato di Volastra, è attualmente chiuso (i cavalli pare siano in pensione a Sarzana ormai da un paio d'anni); il taglio di circa 5000 pini e una colata di centinaia di metri cubi di cemento hanno dato l'avvio alla costruzione di una scuola (progettata secondo i criteri della bio-architettura). L'idea dichiarata era di liberare le scuole dei borghi di Vernazza e Riomaggiore e trasferire quotidianamente i bambini, a mezzo di pulmini, in questa nuova e moderna struttura scolastica; da oltre un anno l'opera è ferma e non si conoscono le ragioni di tale sospensione. Rispetto alla eventuale destinazione d'uso delle scuole ubicate nei borghi, una ipotesi è che potessero essere trasformate in ostelli e/o sedi del Parco (come avvenuto a Biassa, Manarola e Corniglia). Pini e cavalli non ci sono più e il vuoto rimasto è altrettanto ben visibile dal mare quanto il viadotto che si vuole abbattere.

14 <http://www.vas5terreriviera.org/Notizieecommenti/daiVAS/tabid/86/Default.aspx>

15 Il SecoloXIX, 18 Agosto 2008

16 <http://www.vas5terreriviera.org/Emergenze/Localit%C3%A0PiancaLaScuola/tabid/71/Default.aspx>

3. Processi decisionali inclusivi e asimmetria informativa

L'Agenda21 e la Corte dei Conti

Il 21 Aprile 2001 è pubblicato il “1° Rapporto sullo stato dell'Ambiente del Comune di Vernazza”¹⁷, esito del processo di Agenda XXI locale avviato dall'amministrazione comunale il 9/9/1999 con delibera n. 98.

Nel 2001, anche in continuità con tale esperienza, l'Ente Parco beneficia di un finanziamento di 131.000,00 € per un progetto dal titolo “Verso Agenda 21 per un turismo sostenibile” finalizzato alla “Redazione del primo Rapporto sullo stato dell'ambiente” e ad “Azioni a sostegno dell'informazione e partecipazione”¹⁸. Data di avvio del progetto: 3 Novembre 2001.

Nel 2002, il progetto “Turismo sostenibile: definizione del PAL, sperimentazione di un primo set di indicatori e architettura sostenibile” (Acronimo T.I.A.S 2002) aveva come obiettivi prioritari la *produzione del testo del Piano di Azione Locale*, la *realizzazione e sperimentazione di un set di indicatori di sostenibilità* ed il *perseguimento delle azioni di sensibilizzazione e di promozione dei principi di Agenda 21 locale*. Il progetto era articolato in due fasi:

1) *Promozione del turismo sostenibile (con tre principali obiettivi): prosecuzione della promozione, presso la popolazione i turisti e le realtà socio-economiche ed istituzionali locali, della cultura del turismo sostenibile e dei principi di A21; definizione del PAL; una prima analisi ed individuazione di un set di indicatori della sostenibilità sul tema del turismo sostenibile.*

2) *Approfondimento delle tematiche connesse alla bio-edilizia e loro applicazione all'intera comunità delle 5 terre (con tre principali obiettivi): realizzazione di un regolamento (linee guida sulle metodologie di intervento e sui materiali in bio-edilizia) di supporto alla normativa edilizia; definizione di criteri e metodologie per la creazione di incentivi economici a sostegno di quei cittadini che realizzano interventi di architettura sostenibile; realizzazione di un manuale divulgativo per il cittadino sugli interventi di bio-edilizia.*

Lo scorso Aprile, con delibera n. 11/08/G, la Corte dei Conti pubblica il documento: “*Esiti della gestione del Ministero dell'Ambiente finalizzata alla promozione dello sviluppo sostenibile c.d. programma AGENDA 21 - delibera n. 11/08/G*”¹⁹ Al Parco Nazionale delle 5 Terre è contestato il mancato invio della relazione finale del progetto (16/9/2004 – 16/3/2006) che non consente alla Corte di verificarne l'esito; altro punto di interesse delle Corte è la circostanza per la quale i partners del progetto sono stati anche gli esecutori,

17 <http://www.centrovia.it/homever/rsa.htm>

18 http://www2.minambiente.it/svs/agenda21/bando_2000/progetti_cofinanziati/docs/liguria/b.pdf

19 <http://www.vas5terreriviera.org/Emergenze/LalentedellaCortedeiContisullEnteParco/tabid/97/Default.aspx>

Il paradosso turismo sostenibile/sostenibilità ambientale: il Parco Nazionale delle 5 Terre come case study

con compenso economico, del progetto medesimo; costo € 200.000,00 finanziati al 70% dal Ministero dell'Ambiente.

Bilanci e trasparenza

Il 30 Aprile 2007 la Onlus VAS produce un'istanza per l'accesso alle copie dei bilanci dell'Ente degli anni 2003 – 2006; una lunga vicenda, che ha coinvolto il Ministero dell'Ambiente, la Presidenza del Consiglio, il TAR Liguria e il Consiglio di Stato, è terminata con la negazione dell'accesso ai Bilanci dell'Ente.²⁰

Siti internet e comunicazione

Il sito del Parco²¹ riporta un'ampia rassegna di progetti, gemellaggi e convegni, oltre alla miriade di iniziative che quotidianamente vengono promosse; purtroppo è minimo lo spazio dedicato al *follow-up* di tali progetti che, spesso, non coinvolgono la popolazione locale. Solo recentemente è stata minimamente integrata la sezione di Agenda21 e del Marchio di Qualità Ambientale, mentre sempre maggiore spazio è dedicato alla promozione delle attività di ristorazione e turistiche gestite dal Parco.²² Il sito del Comune di Vernazza è stato recentemente rinnovato²³ e la pagina che illustrava in maniera piuttosto particolareggiata la sua esperienza di Agenda 21 soppressa. A Riomaggiore il sito internet non è stato mai realizzato e il Comune e l'Ufficio di Presidenza del Parco sono ospitati nello stesso edificio. Infine, a Monterosso il sito²⁴ riporta molte informazioni riguardanti delibere, bandi e concorsi: le informazioni basilari per un comune; curiosamente non è presente il logo del Parco Nazionale.

La gestione dei siti internet costituisce una buona cartina di tornasole della relazione tra l'Ente Parco e gli Enti locali: all'aumentare della distanza fisica sembra corrispondere maggiore autonomia operativa, pur permanendo una forte subalternità; con l'evidente eccezione del Comune di Monterosso l'attenzione è posta soprattutto alla promozione dell'Ente Parco prima ancora che del territorio.

E' curioso che l'Ente non abbia mai a calendario iniziative finalizzate alla conoscenza del territorio attraverso percorsi guidati o laboratori accessibili gratuitamente. E' Legambiente che organizza campi estivi anche utilizzando le scuole comunali²⁵ ed è l'Agenzia di Viaggi che, recentemente, ha ampliato la sua offerta con escursioni giornaliere che prevedono la visita ai vigneti con illustrazione delle tecniche di coltivazione²⁶ (un giorno per due persone al prezzo di circa 120,00 € cad.) e escursioni in barca a vela per l'avvistamento dei delfini

20 <http://www.vas5terreriviera.org/Emergenze/IBilancidelParcoNazionale delle5Terre/tabid/69/Default.aspx>

21 <http://www.parconazionale5terre.it>

22 http://www.parconazionale5terre.it/agenzia_viaggi_file.asp?id_lingue=1

23 <http://www.comune.vernazza.sp.it>

24 <http://www.comunemonterosso5terre.it/>

25 Quelle eventualmente da liberare con la costruzione della nuova scuola

26 <http://www.parconazionale5terre.it/upload/AGVEscursioniIT2008.pdf>

(65,00 € cad.). Dal sito del Parco, il link al catalogo dell'agenzia è selettivo ed è limitato ad escursioni e strutture nelle 5 Terre e dintorni; l'intero catalogo, invece, comprende sistemazioni alberghiere sino a Forte dei Marmi (MS – Toscana)²⁷. Tuttavia nella pagina introduttiva si può leggere: “Con questo strumento vogliamo ottimizzare i soggiorni e canalizzare il grande flusso turistico presente sul territorio, rispettando i dettami di un turismo sostenibile.” Sulla *free-press* locale, infine, un'intera pagina promuove i viaggi organizzati dalla stessa Agenzia (sede della Spezia) in Tirolo e a Parigi. In pullman²⁸.

4. La gestione e il monitoraggio dell'ambiente naturale e sociale

Valutazione della Capacità di Carico Turistica (TCCA)

Nel Marzo 2005 l'Ente Parco, in virtù di un nuovo finanziamento, affida alla Società Ambiente Italia²⁹ l'implementazione di un progetto finalizzato alla “Valutazione della Capacità di Carico Turistica dell'Area Marina Protetta delle Cinque Terre”; il progetto, ripetutamente modificato in corso d'opera, prevedeva tra l'altro l'indagine della percezione dei residenti rispetto ai flussi turistici nell'area attraverso la somministrazione di un questionario. L'attività è stata portata a termine nel 2007 ma non ne sono stati pubblicati gli esiti; le fasi conclusive del progetto comprendevano la “Definizione di alternative di sviluppo turistico e valutazione degli effetti sulla TCCA” e la “Valutazione delle opzioni di sviluppo turistico e determinazione della capacità di carico”.

SGA Emas

Datano a partire dal 2001 i primi annunci dell'Ente relativamente all'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale; nel 2006 era stata faticosamente redatta l'Analisi Ambientale Iniziale, primo passo per l'ottenimento della Registrazione EMAS. Poiché non risulta pubblicata la Politica Ambientale dell'Ente è ragionevole ritenere che, ancorché ubicato in una Provincia che vanta un tasso elevatissimo di Certificazioni Ambientali e Registre EMAS tra gli enti pubblici anche in ragione di un programma di incentivi regionali, il Parco Nazionale delle 5 Terre costituisca una strana eccezione.

Il Marchio di Qualità

Per contro, pressoché unico esito del percorso di Agenda 21 di cui al capitolo precedente, è stato istituito un Marchio di Qualità per le strutture ricettive alberghiere; in un primo momento tale Marchio costituiva il prerequisito per la promozione delle strutture sul sito internet del Parco ma, a partire dalla costituzione dell'Agenzia di Viaggi, evidentemente, tale requisito dev'essere venuto meno. Inoltre, gli esiti dei controlli alle

²⁷ http://www.parconazionale5terre.it/upload/AGVIAGGI_alacarte.pdf

²⁸ La gazzetta della Spezia, 25 Luglio 2008

²⁹ <http://www.ambienteitalia.it/>

strutture aderenti, in una prima fase eseguiti da ICEA³⁰ ed ora apparentemente in carico a Legambiente, non sono mai stati resi pubblici ma consegnati direttamente al Presidente dell'Ente per le sue valutazioni. Lo stesso Presidente siede nel Consiglio direttivo di Legambiente (che assegna annualmente le “vele” anche all'Ente Parco)³¹

5. I pilastri della sostenibilità: un primo bilancio

Ecologia

Un territorio in così rapido cambiamento, sottoposto ad un altrettanto rapido aumento di “pressione umana” e da sempre interessato da un importante rischio idrogeologico, avrebbe richiesto di por mano immediatamente alla realizzazione di depuratori e dissalatori; al ripristino e alla costante manutenzione della rete sentieristica; al recupero dei terreni incolti e dei muretti a secco; alla redazione di regolamenti di bio-edilizia finalizzati all'efficienza energetica e allo smantellamento dei rivestimenti in amianto della gran parte degli edifici; all'introduzione di tecnologie per la produzione di energie alternative; al potenziamento della raccolta differenziata; all'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale.

Invece: un depuratore e un dissalatore sono rispettivamente in fase di realizzazione e messa a punto nel solo comune di Monterosso; la rete sentieristica, in gran parte percorribile previo pagamento di ticket, è scarsamente mantenuta ad eccezione della Via dell'Amore; fatto salvo per una piccola porzione di terreno, recuperata nell'ambito di un progetto LIFE da una delle tre cooperative convenzionate con l'Ente, nel territorio del Parco non sono state implementate politiche di sostegno o incentivanti finalizzate alla reintroduzione dell'agricoltura; non c'è alcuna regolamentazione in materia di efficienza energetica e produzione di energia rinnovabile (se non proposte di progetti tanto vaghi quanto costosi e, secondo la Corte dei Conti, inappropriati)³²; la raccolta differenziata si colloca ai livelli minimi della provincia³³; il percorso che porta alla registrazione Emas, annunciata dal 2001, non è mai stato perseguito con impegno e mai ultimato.

Economia

Sono state poste le basi, pare, per raggiungere la sostenibilità economica dell'Ente; di per sé pregevole, questa ipotesi pone tuttavia qualche interrogativo rispetto alla sua compatibilità con la sostenibilità economica della popolazione. Se è vero che l'Ente Parco ha agevolato e incentivato l'attività di affittacamere, con lo scopo dichiarato di scongiurare

30 <http://www.icea.info>

31 <http://www.vas5terreriviera.org/Notizieecommenti/daiVAS/tabid/86/Default.aspx>

32 <http://www.vas5terreriviera.org/Emergenze/LalentedellaCortedeiContisullEnteParco/tabid/97/Default.aspx>

33 http://www.acamspace.com/acamambiente_rifiuti3.asp

il fenomeno delle seconde case (al contempo rendendo necessaria l'edificazione di nuove residenze), è pur vero che lo stesso Ente, attraverso tre cooperative che operano in convenzione, gestisce direttamente ristoranti, bar, colture, un frantoio, un laboratorio per la trasformazione dei prodotti agricoli, due laboratori per la salagione delle acciughe, la gestione degli ticket dei sentieri, un'agenzia di viaggi, tre ostelli, strutture residenziali...

L'amministrazione e gestione di tali cooperative, di cui pochissimo si sa, è saldamente nelle mani di qualche unità di persone; tuttavia dà lavoro, ancorché spesso stagionale, malpagato e di basso livello (camerieri, lavapiatti, addetti alle postazioni dei ticket sui sentieri, tuttofare, ecc.), ad oltre un centinaio di dipendenti.

Qualche considerazione e alcuni quesiti:

a) in una situazione in cui affittare una piccola camera, probabilmente patrimonio di famiglia, unitamente ad un lavoro di basso livello costituisce una fonte di sostentamento sufficiente, quale stimolo hanno i giovani rispetto alla opportunità di costruirsi un percorso culturale e professionale più ambizioso? Rischia di crescere una nuova generazione di lavapiatti? I "non adatti" emigreranno?

b) laddove un Ente pubblico, con fondi pubblici, è in grado di finanziare la realizzazione di opere e progetti e/o l'avviamento di attività commerciali che poi affida alle "tre" cooperative, quale il livello di concorrenza che i privati possono sperimentare? quali le possibilità di diventare imprenditori? il ristorante, il bar, l'agenzia di viaggio: tutto occupato. Come può competere l'agricoltore, che deve ricostruire i muretti con mezzi propri e coltivare senza mezzi meccanici piccoli terrazzamenti, con la cooperativa dell'Ente che dispone di appezzamenti relativamente estesi, dell'elicottero per il trasporto dei sassi ed è anche autorizzata a modificare l'andamento delle piane per consentire l'accesso ai mezzi meccanici? I progetti sperimentali, finanziati dall'UE, non hanno avuto alcuna ricaduta sui singoli agricoltori: sia i terreni che il laboratorio di trasformazione e vendita dei prodotti sono gestiti da due delle tre cooperative che utilizzano, questo sì, manodopera locale. Una nuova generazione di braccianti?

Equità

La progressiva istituzionalizzazione, mediante incorporazione nelle organizzazioni facenti capo all'Ente Parco, di tutte le attività connesse con la cura del territorio ha determinato uno scollamento tra la popolazione locale e l'ambiente oltre che un'attenuazione dei legami sociali un tempo molto forti. Relativamente alla pulizia dei sentieri, ad esempio, era consuetudine che gruppi di persone di una stessa area si dessero appuntamento periodicamente, su base volontaria e con propri mezzi, per accudirvi; la costituzione di una Cooperativa, avente almeno apparentemente tale finalità, e l'introduzione dei ticket per il transito dei sentieri ha modificato il rapporto con questo

patrimonio che, in precedenza percepito come “collettivo”, è ora diventato di “club”. Analogamente, nella zona di Tramonti l'affidamento ad alcune associazioni di risorse economiche finalizzate alla manutenzione dei sentieri comunali ha avuto come esito l'abbandono della pratica del volontariato e la sua sostituzione con l'esecuzione dei lavori, dietro compenso economico, da parte di artigiani o singoli soggetti. Va da sé che non è in questione l'investimento di risorse economiche per la salvaguardia del territorio, è interessante tuttavia rilevare che l'assenza di una linea politica che le accompagni può essere foriera di gravi ripercussioni anche a livello sociale. La stessa attività di affittacamere, se da un lato sostiene l'economia locale, dall'altro modifica inevitabilmente il rapporto tra i nativi e i visitatori che sono ora percepiti come clienti/consumatori (il turista paga per visitare il vigneto).

Con il supporto economico della Fondazione Carispe, nel 2007 ho coinvolto alcune associazioni in un progetto finalizzato a creare sinergie tra le loro proposte e le politiche di sviluppo promosse a livello regionale³⁴; l'andamento del progetto, “Un percorso per Tramonti”³⁵, ha chiaramente messo in evidenza le grandi risorse di una piccolissima porzione di territorio (praticamente ignorato) e di numerosi soggetti potenzialmente disponibili a partecipare; per contro, è stato possibile verificare la notevole inadeguatezza delle istituzioni locali a far crescere l'autonoma iniziativa dei cittadini, quando non addirittura la tendenza a soffocarla³⁶.

Va da sé che quella descritta, ancorché strettamente ancorata a fatti empiricamente rilevabili, è l'inquadratura di chi scrive; tuttavia, il pericolo di una visione dei fatti eccessivamente soggettiva o parziale è reale e nasce dalle modalità con cui (non) sono partecipate e/o comunicate le scelte (e le finalità) operate per e sul territorio. Occorre tuttavia annotare che ne “Il partito del Cemento”³⁷, libro di recente pubblicazione e dedicato alla speculazione edilizia e alla cementificazione in Liguria, ben 8 pagine riguardano il Parco delle 5 Terre; oltre che dell'eccessivo dinamismo edilizio, alcuni passaggi testimoniano anche della opacità dei processi decisionali.

34 <http://www.regione.liguria.it/>

35 http://www.vas5terreriviera.org/Portals/0/testi/Microsoft%20Word%20-%20progetto%20tramonti_xxx.pdf;
<http://www.vas5terreriviera.org/Portals/0/testi/relazionefinalefondazione.pdf> ;

36 Art. 118 – Titolo V della Costituzione Italiana: Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

37 Il partito del Cemento - Ferruccio Sansa, Marco Preve – Ed. Chiarelettere - 2008

6. Turismo sostenibile e sostenibilità ambientale: ridurre la portata del paradosso attraverso la partecipazione democratica.

Il caso del Parco delle 5 Terre, brevemente accennato, testimonia della deriva aziendalista che ha pervaso la Pubblica Amministrazione dalla fine degli anni '80; tuttavia, mentre le aziende basano (almeno in parte) i loro profitti sullo sfruttamento di capitali propri, gli Enti Pubblici pretendono di generare profitti utilizzando i beni comuni, essendo queste le risorse di cui dispongono. Se a livello teorico l'Ente Parco è deputato a garantire la sostenibilità (in tutte le sue dimensioni) del territorio, abbiamo visto che, praticamente, esso si configura anche come attore economico.

Al Parco delle 5 Terre, grazie ad un'interpretazione "estensiva" (ma evidentemente lecita) di quanto previsto nel già citato decreto istitutivo, si è ritenuto di andare oltre l'incentivazione e la promozione "di iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti all'interno del parco" diventando soggetti attuatori; al momento, l'uso "del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità e che soddisfino le finalità del parco" è stato concesso unicamente alle tre cooperative convenzionate che, come abbiamo visto, sono in concorrenza diretta con i privati che hanno intrapreso attività analoghe. Si parla ormai dell'Ente Parco come di un'azienda anche se, come abbiamo rilevato, si tratta di un'azienda autorizzata a decidere dell'intero territorio potenzialmente senza considerare i pareri di Comuni, Provincia e Regione; l'Ente Parco risponde solo al Ministero dell'Ambiente a cui, tuttavia, può opporsi, come avvenuto nel caso dei bilanci. Risulta quasi superfluo ricordare i diversi ruoli esercitati dal Presidente dell'Ente in Legambiente, Partito Democratico, Symbola, Regione Liguria, Comunità Montana...

Vorrei ipotizzare, avvalendomi di un'elaborazione di Luca Savoja, che l'Ente Parco sia un'impresa il cui *core business* sia l'ecoturismo: "...l'ecoturismo è anche un'attività economica in quanto esiste un'impresa che offre sul mercato un insieme di beni/servizi, per fare ciò impiega del personale, investe capitali finanziari, si rifornisce da altre imprese e si rivolge a segmenti di consumatori interessati a quel determinato *prodotto*"³⁸. Seguendo la stessa elaborazione, ipotizzo ora di mutuare dall'impresa il modello degli stakeholder: "Nel modello degli stakeholder l'impresa non è un semplice operatore di mercato ma assume il ruolo di coordinatore degli interessi di tutti e delle energie che tutti impiegano per raggiungerli. In questo modello è implicito uno schema cooperativo dell'azione economica, schema che si fonda su obblighi di natura morale sia dell'impresa verso gli stakeholder sia di questi verso l'impresa. Tali obblighi hanno un fondamento normativo costituito da due

³⁸Savoja L. - Turismo sostenibile e stakeholder model, in "Notizie di Politeia. Rivista di etica e scelte pubbliche" Anno XXIII – N. 86/86 – 2007. Dove non altrimenti specificato, nel prosieguo del capitolo tutto il virgolettato si riferisce allo stesso testo.

Il paradosso turismo sostenibile/sostenibilità ambientale: il Parco Nazionale delle 5 Terre come case study

principi cardine. Il primo è l'identificazione degli stakeholder in base ai loro interessi nell'impresa (indipendentemente dall'interesse funzionale dell'impresa stessa) e il secondo è il valore intrinseco degli interessi degli stakeholder, valore che è tale a prescindere dalla capacità dei singoli stakeholder di promuoverli”.

Ammettendo la trasformazione dell'Ente Parco da Ente pubblico a impresa privata, con l'applicazione del modello degli stakeholder potremmo ottenere un notevole progresso rispetto alla situazione attuale (nell'ottica dell'equità) anche se, prosegue Savoja, “tale meccanismo non illustra compiutamente gli interessi in gioco. Nell'ecoturismo infatti esiste *un attore implicito* che è portatore di un interesse ma che è anche l'oggetto degli interessi degli altri attori: si tratta delle risorse naturali che rappresentano l'attrazione turistica. Ovviamente vi è l'interesse a mantenerle integre, tuttavia, contrapposto ad esso, vi è l'interesse a fruirle (seppur correttamente) per conoscerle, apprezzarle e poterle preservare attraverso azioni concrete.” Neppure “...la creazione di una *Autorità* a tutela degli interessi dell'attore implicito rappresentato dalla risorsa naturale...” risolve il problema della perfetta equità anche se “appare indispensabile”.

Nel nostro caso, pur con tutti i limiti e senza la pretesa di poter rappresentare equamente tutti gli stakeholder, un'*Autorità* ci sarebbe ma pare aver cambiato missione entrando a pieno titolo nell'arena di coloro che hanno un interesse proprio da difendere. Abbiamo visto che un'impresa moderna, tuttavia, dispone di strumenti di gestione atti a mantenere un relativo equilibrio tra gli interessi in gioco, nonostante l'importante eccezione dello stakeholder silenzioso: l'ambiente naturale.

Conclusioni

Il Parco Nazionale delle 5 Terre “modello di sviluppo sostenibile per le aree protette”, come i più affermano o “impresa ecoturistica”? Dalla sua istituzione, a parere di chi scrive, questo Ente non corrisponde ad alcun modello; si tratta di una realtà indefinita e in costante trasformazione, che ha sviluppato relazioni complesse sia al livello istituzionale e politico sia con la comunità locale e che opera spesso al limite dei vincoli e delle norme vigenti. Grazie anche ad un massiccio uso della retorica del “territorio antropizzato”, l'Ente Parco ha sempre proposto le 5 Terre come un “unicum” nel panorama delle aree protette italiane e forse internazionali; sfugge così ad una politica di conservazione ma esercita un forte potere regolativo su tutta l'area; agisce come un'impresa ma utilizza fondi pubblici e non ritiene di dover dar conto alla comunità (ciò che le imprese fanno) circa le modalità con cui tali fondi sono investiti. Tale attitudine contribuisce a rimescolare continuamente le carte in gioco: la funivia serve a *spalmare* i turisti sui sentieri alti ma anche ad aprire uno sbocco al mare per la Val di Vara; l'area marina protetta è *off limits* perché c'è la posidonia (fondamentale risorsa per l'ambiente marino) ma le barche dotate dei serbatoi per le acque

nere possono ormeggiare ad apposite boe installate allo scopo; non è opportuno edificare ma 40 nuovi appartamenti a Corniglia sono funzionali a fermare il degrado dell'ex Villaggio Europa.

Pare incontestabile che dei tre pilastri su cui poggia l'edificio della sostenibilità quello a cui si tende a prestare maggiore attenzione sia quello dell'economia; pur non essendo espliciti gli esiti di tale attenzione, dal momento che i bilanci sono inavvicinabili, è possibile tuttavia verificare che i pilastri dell'equità e dell'ecologia sono piuttosto malandati.

Abbiamo visto che nei dieci anni trascorsi dall'istituzione del Parco, nonostante la supposta floridezza dei bilanci, non sono stati fatti significativi progressi relativamente a depuratori, energie rinnovabili e ciclo dei rifiuti; la cura e il ripristino dei terrazzamenti ha attraversato fasi alterne e da una prima, annunciata e mai attuata, politica di affido dei terreni si è ben presto passati ad una di acquisizione che, tuttavia, ha interessato porzioni limitatissime di territorio. Se a ciò aggiungiamo il proliferare delle nuove strutture turistiche e l'aumentata pressione in ragione dell'incremento della presenza umana, allora davvero nel pilastro dell'ecologia appaiono fratture anche molto consistenti.

Il maggior punto di criticità, a parere di chi scrive, è collocato tuttavia nel pilastro dell'equità. E' sull'equità che si gioca la credibilità del progetto, ammesso che un progetto esista, dell'Ente Parco. Non è equo un progetto in cui si è scelto di lasciare il timone delle attività imprenditoriali nelle mani di pochi anziché incentivare lo sviluppo di una imprenditorialità diffusa in tutte le categorie economiche, a maggior ragione se l'avvio di tali attività è stato reso possibile con l'impiego di fondi pubblici; non è equo che i maggiori investimenti, e i ritorni economici conseguenti, ricadano su Riomaggiore e non siano invece distribuiti su tutto il territorio: la costruzione della funivia è emblematica di un disegno che vuole Riomaggiore crocevia principale di tutti i flussi, mentre gli altri borghi restano difficilmente raggiungibili, non tanto e non solo dai turisti ma dagli stessi residenti; non è equo che il territorio di Tramonti, parte integrante del Parco, sopporti le pressioni turistiche e i vincoli del Parco pur ricevendo scarse risorse dal solo Comune della Spezia sotto la cui giurisdizione ricade; non è equo, e forse neppure lecito, che il progetto di Agenda 21 finanziato dal Ministero dell'Ambiente sia stato realizzato all'insegna della più totale autoreferenzialità e che l'unico esito prodotto sia il Marchio di Qualità per le strutture ricettive di un'area in cui la massima autorità non ha alcuna certificazione né alcun sistema di gestione ambientale.

Sarebbe forse tempo di elaborare una sintesi della miriade di proposte, progetti, modelli, ricette ed esiti e, nel decimo compleanno dalla istituzione del Parco, assumersi le responsabilità proprie di una *Autorità super partes*: operare scelte condivise e trasparenti volte ad equilibrare al meglio i tre pilastri della sostenibilità.